

LA VOCE DEL PARROCO



BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

S. DONATO V. & M.

Sancta Voce

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di **Febbraio**

GIORNI FERIALI.

Mattino — Ore 6, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7 e 8, S. Messe - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, Istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Sull'imbrunire, Rosario, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

2 - *Purificazione di M. V.* - Festa di devozione, le funzioni come nelle domeniche. Prima della Messa solenne, benedizione delle candele e processione nell'interno della Chiesa.

3 - *S. Biagio V. M.* - Messa 1^a ad onore del Santo - Benedizione della gola.

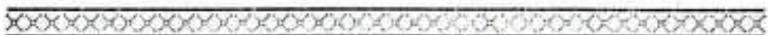
4 - *Primo Venerdì del mese* - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore - Coroncina e Benedizione.

5 - *S. Agata V. M.* - Messa 1^a cantata ad onore della Santa all'altare della Compagnia delle Figlie di Maria.



La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante



Pensieri santi e salutari

**Doveri che abbiamo dopo la morte
dei nostri cari.**

Dolore e lacrime. — Possiamo noi piangere i nostri morti?... Provar dolore alla morte de' nostri cari è un dovere; piangere moderamente non è da condannare e lo stesso Spirito Santo nel libro dell'Ecclesiastico ci dice: *figliuolo, spargi lacrime sopra il morto.* Pianse Giacobbe quando vide lacera ed insanguinata la veste di suo figlio Giuseppe. Pianse Davide e riempì di gemiti la reggia, quando seppe che Assolonne era morto colpito da tre lance. Scoppiarono in pianto le sorelle di Lazzaro appena incontrarono Gesù. Pianse Gesù stesso sull'orlo del sepolcro che racchiudeva le spoglie del suo caro amico: *Lacrimatus est Jesus*; e consacrò così le lacrime ed il dolore per i nostri morti.

S. Agostino scrive di sè una pagina commovente: «Io stesso chiusi gli occhi a mia madre. Sentiva nel fondo del cuore versarsi un torrente di lacrime, ma le trattenni pensando che la sua

morte non era totale, nè infelice. L'accompagnai al sepolcro; presi parte alle preghiere, ritornai a casa, e m'addormentai. Ma, svegliatomi all'improvviso, mi ricordai, o Signore, della madre mia e tua ancella, con te sì pia, con me sì buona e dirottamente piansi. E se taluno crede ch'io abbia fatto male a piangere per poche ore quella che tanto tempo mi pianse per ridarmi a Dio, non mi derida, ma piuttosto, se ha carità grande, offra preghiere al Salvator nostro per i miei peccati. »

Non facciamo dunque colpa a noi stessi, nè agli altri delle lacrime; rispettiamo il dolore quand'anche si sfoghi in queste tenerezze, e ripetiamoci: Piansero i Santi, ha pianto Gesù; anch'io dunque posso piangere.

Rassegnazione. — Se come uomini possiamo piangere i nostri morti, come cristiani ci dobbiamo rassegnare alla divina volontà. Dice S. Girolamo che l'irritarci contro Dio, il lamentarci della sua provvidenza, lo stesso piangere senza moderazione e fine, sono cose da detestare.

Ravviviamo la fede. Essa ci dice:

1º Non devi o cristiano ribellarti a Dio. E perchè ribellarti? Non è Dio il padrone? Dio te li diede i cari tuoi, li credè, te li pose a' fianchi, li conservò sempre... ora li ritolse come gli piacque, commise forse ingiustizia?... e dove sono i tuoi diritti?... Signore, io chino il capo e mi resto in silenzio dinanzi a te, anzi mi getto fra le tue braccia paterne, poso nelle tue mani il mio cuore, unisco la mia alla tua santissima volontà.

2º Non devi temere e diffidare. È vero, devi dire, ho perduto tutto, ma tu, o mio Dio, ancora mi resti, tu che sei tutto e puoi tutto. Tu il padre degli orfani ed il protettore delle vedove. Il padre

mio e la madre mia, mi lasciarono solo nel mondo, ma tu in loro vece hai preso cura di me. Tu pasci gli uccelletti e vesti i gigli; Tu senti i gemiti ed asciughi le lacrime; tu non muori mai... Signore, io confido in te, non avrò a pentirmi nel tempo e non sarò confuso in eterno.

3° Non devi lamentarti. E perchè lamentarti? Quegli che tu piangi non piange, egli giunse al fine per cui fu creato, egli vive in seno a Dio, non vorrebbe far ritorno in questo esilio dove pianse, soffrì, portò la sua croce. Si sta forse male in patria? Consolati dunque tergi, le tue lacrime, rasserena il tuo volto.

4° Non devi guardar solo il sepolcro. Ricordati che il cadavere ridotto in polvere risorgerà nel giorno estremo. Tutti risorgeremo, ci rivedremo, e il nostro corpo stato compagno all'anima nel bene operare andrà coll'anima in Paradiso. Ricordati che la separazione non può esser lunga, pensa che anche tu presto sarai portato al Camposanto. Procura adunque di vivere in modo da poter raggiungere i tuoi cari in Paradiso.

Elisabetta, regina d'Ungheria, appena ventenne e di fresco madre, riceve l'annunzio che il suo sposo, nel salpar da Brindisi per la difesa di terra Santa, morì. Colpita da una tanta disgrazia, con in braccio il suo bambino percorre la reggia gridando: Morì... morì... morì... il mondo tutto è morto per me. Oh mio Dio, mio Dio!... Voi almeno che proteggete gli orfani e le vedove, consolatemi e sostenetemi nel martirio.

La rassegnazione lenisce il dolore, santifica le lacrime, e le rende anche utili ai nostri morti.

Lutto in famiglia. — Il dolore rassegnato prende varie forme esterne e pubbliche, tra le quali la

più comune è quella che chiamasi lutto, il duolo, raccomandato anche dallo Spirito Santo: *Fa il duolo secondo il merito della persona.*

Presso gli Ebrei consisteva nel piangere pubblicamente per lungo tempo, far digiuni, vestir cilicio, dormir sulla cenere, astenersi dai festini.

Tale il lutto che Giuseppe vicerè d'Egitto intimò per settanta giorni alla famiglia ed al regno in morte di suo padre Giacobbe. Giuditta e Anna, rimaste vedove in giovane età, passarono nel lutto la vita per amor del consorte; casa e tempio erano i loro ritrovi; vesti succinte ed umili i loro abbigliamenti. Del duolo antico omai non resta che il nome ed il colore degli abiti. Nella Cina si usa il bianco a significar il candore delle anime; nell'Egitto il giallo (di foglia secca), perchè l'uomo come foglia si stacca e cade dall'albero dell'umanità; nell'Africa il grigio, color della polvere in cui ci riduce la morte; nella Turchia il celeste, per la speranza che le anime vivano in Cielo; presso di noi il nero, privazione d'ogni luce e colore, per indicare la tristezza dell'animo nostro e la privazione di ogni gioia e conforto.

Sia almeno così. Al color nero delle succinte vesti, degli amplii veli, delle fascie al braccio e al cappello, dei listati biglietti di visita, rispondano i sentimenti del cuore e la sostanza delle nostre opere; siavi cioè una vera e santa tristezza che ci privi di qualche visita, di qualche mormorazione, di qualche pubblica comparsa; regni in famiglia il dolore che sappia privarci delle gioie del mondo, dei festini, dei balli ecc... almeno, almeno dei peccati. Senza questa realtà, tutta l'apparenza esterna del lutto domestico non sarebbe altro che un'ipocrisia, una menzogna.

CORTESIA CRISTIANA

Nell'entrare in Chiesa. — Nessun luogo sulla terra può essere per il cristiano più degno di venerazione e di rispetto che la chiesa. Questo luogo è veramente santo e santo deve ritenersi. Perciò quanto al contegno nel recarsi alla Chiesa, si osservino le regole seguenti:

1° Essere cattolico è, e sarà sempre la sorte più bella, più nobile sulla terra, la migliore raccomandazione presso gli altri. L'uomo sia intimamente, profondamente cattolico e lasci trasparire i suoi sentimenti anche nella vita esterna; mostri d'esserlo nel presentarsi, nel camminare, quando sta fermo o s'inginocchia, o prega, nel contegno, nei movimenti, nelle azioni; tutto dica quanto rispetto ed amore a Dio, quanta sommissione ed affetto alla chiesa ed a' suoi precetti salutari si trovino nel suo cuore.

2° Il cristiano si rechi alla chiesa ed alle funzioni religiose vestito sempre in modo ordinato ed accurato; non con negligenza, non mai poi con immodestia.

3° Durante il cammino sia serio e composto. Non si distraiga con sguardi curiosi, nè con la brama di conoscere novità; non si permetta discorsi vivaci e dissipatrici; si guardi dalla leggerezza e dalla sfrenatezza. I nostri antenati si recavano in chiesa con tale contegno da lasciar capire a tutti ove andassero; alcuni recitavano per via il Rosario e si disponevano così a trarre profitto dagli esercizi di pietà e dalla vicinanza di Dio.

4° È mancanza di rispetto il fermarsi a discorrere sulla porta della chiesa, specialmente durante il tempo delle sacre funzioni; peggio poi se si alza tanto la voce da disturbare chi si trova già in chiesa.

5° Si entri nella casa di Dio in silenzio, senza

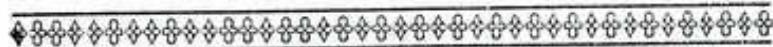
preoccupazione d'affari, penetrati soltanto dall'azione santa che si sta per compiere. Ogni tumulto deve tacere, ogni conversazione deve cessare, quando si pone piede sulla soglia del tempio. Secondo il consiglio dei santi, lasciate alla porta le preoccupazioni materiali, le distrazioni mondane, i pensieri frivoli, e dite loro: « Restate qui, cose della terra, *manete hic*; vi riprenderò nell'uscire ».

6° Entrato in chiesa il cristiano prende coll'indice e col medio della destra l'acqua benedetta, si tocca con essa la fronte e fa devotamente il segno della Santa Croce. Se è con altri, soprattutto con persone a lui superiori per età o condizione, prende l'acqua benedetta, si volge e l'offre loro in silenzio, indi fa il segno della Croce. Lo stesso egli farà senza distinzione con tutti coloro che incontra alla pila dell'acqua santa, sieno pure sconosciuti e mendicanti. Davanti a Dio e nei luoghi santi tutti gli uomini sono eguali. La cortesia proibisce di rifiutare l'acqua benedetta che viene offerta.

7° Dopo aver fatto questo, egli va al banco ove vuol prendere posto; prima d'entrarvi fa la genuflessione, ponendo un ginocchio a terra, indi vi entra, si inginocchia, fa il segno di Croce e saluta il SS. Sacramento con una invocazione lunga quanto un *Pater noster*. Si servirà perciò d'una formola presso a poco come questa: « Mio Dio Gesù Cristo qui presente nel SS. Sacramento, io ti adoro profondamente e col più profondo sentimento della mia debolezza e della mia miseria, mi unisco agli Angeli ed ai Santi per pregarti. Vengo a te come il povero va al ricco, l'ammalato al medico. Benedicimi con la tua divina benedizione e non abbandonami per tutta la eternità. Così sia ». È naturale, entrando nella casa di Dio, salutare il padrone e rivolgergli alcune parole di cuore.

8° Il cristiano si prepari con maggior sollecitudine e diligenza per recarsi in chiesa, che per andare in qualsiasi altro luogo. Vi arrivi sempre in tempo, non troppo tardi, affine di non disturbare e, se gli è possibile, vi entri in chiesa fin dal principio della funzione. Non rimanga poi in piedi sul limitare, a meno che fosse impossibile di andare più oltre per la folla e per il posto.

9° Se per caso il vostro posto fosse già occupato da altra persona, cedetelo con buona grazia: farete così un atto di cortesia. Se poi entrate in una chiesa in cui non vi sono nè banchi, nè sedie, ricordatevi che il cristiano fa la sua preghiera inginocchiato sulla nuda terra.

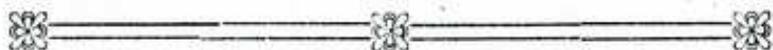


Un Imperatore sepolto vivo.

La sera del 9 aprile 491, la Reggia di Costantinopoli veniva funestata da una scena ferale. L'Imperatore Zenone, principe non meno empio che dissoluto, sedeva a tavola circondato da' cortigiani, mangiando lautamente e tracannando colme tazze di vino spumante. La sala era illuminata da cento doppiieri che convertivano la notte in giorno; i camerieri si affaccendavano nelle loro ricche livree a portare squisite vivande, risuonavano i brindisi al Monarca e non mancavano neppure gli strumenti musicali ed i canti a rallegrare i convitati. Quando ad un tratto Zenone diviene pallido come un cencio, lascia cadere di mano il bicchiere e s'abbandona sulla sedia. Un grido di spavento risuona nell'aula; tutti s'alzano ed accorrono per aiutare il povero Re, che mandava schiuma dalla bocca. Ma, ohimè! non c'è più tempo; il cuore sembra

che più non batta, gli occhi stanno serrati e le mani ed il volto sono già di cera. Zenone pare freddo cadavere. Allora la moglie Arianna, a quanto si narra da alcuni storici, ordinò che venisse sepolto in fretta ed in furia nella tomba imperiale, per far subito eleggere a successore un suo favorito, col quale si unì in matrimonio quaranta giorni appresso. Ma l'infelice Zenone non era morto; e dopo qualche tempo, passata la sincope violenta prodotta dalla crapula, rinvenne ai sensi. Immagini ognuno il suo spavento nel vedersi chiuso nel sepolcro! Si mette a gridare, a chiamare la moglie, le guardie, i cortigiani; ma nessuno lo sente. Cresce il terrore, viene la fame a tormentarlo e si morde le braccia rabbiosamente. Alla fine si dà in preda alla disperazione, si getta demente contro le fredde pareti che l'attorniano e finisce per isfraccellarsi il capo nelle porte di ferro che gl'impedivano l'uscita. In quest'orribile stato fu rinvenuto il suo cadavere quando s'aperse la tomba...

Quale sarà la disperazione del misero peccatore quando aprirà gli occhi all'eternità e si troverà sepolto vivo nel carcere terribile dell'inferno?



PER LA GIOVENTÙ

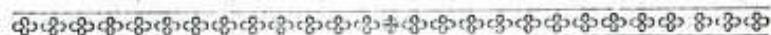
Come è fatto un miliardo.

Si parla molto di miliardi adesso: ma pochi fra noi hanno l'idea concreta di ciò che un miliardo, anche solo materialmente, rappresenti. Ora un blocco d'oro massiccio del valore d'un miliardo peserebbe, in cifre tonde, 322 tonnellate e mezza, ed avrebbe il volume di circa 17 metri cubi. Per trasportarlo occorrerebbe un treno di 24 vagoni lungo 400 metri; per sollevarlo, lo sforzo

simultaneo di 600 uomini. Diviso il miliardo stesso in monete da 20 franchi, queste occuperebbero allineandole, una lunghezza di 1050 chilometri; sovrapposte, formerebbero una colonna alta 33 chilometri, cioè otto volte il Monte Bianco. Finalmente con un miliardo di oro si farebbero 22 statue massicce, ciascuna simile ad un uomo in grandezza naturale. Una massa di 477 metri cubi, del peso di 5 milioni di chilogrammi rappresenterebbe un miliardo in argento. Anche ridotto alla sua più semplice espressione, cioè in carta, la enorme somma formerebbe un ingombro considerevole. Un volume costituito da mille biglietti da 1000, aventi il valore di un milione, presenterebbe infatti lo spessore di 11 centimetri; per collocare quindi i mille volumi simili formanti il miliardo, occorrerebbe una biblioteca di dieci scaffali sovrapposti e lunghi ciascuno undici metri.

La quercia della pace.

A Iena in Prussia venne piantata nel 1819 una quercia per commemorare la caduta di Napoleone e le fu dato il nome di «*quercia della pace*». Per una bizzarra coincidenza essa fu abbattuta dal fulmine nel 1914 lo stesso giorno in cui fu ricevuta a Belgrado la dichiarazione austriaca di guerra.



CRONACHETTA PARROCCHIALE

I nostri soldati.

L'illustrazione del Bollettino. - 3° Gruppo.

32: Capitano *Massimiliano Giordano* di Battista (tetto Massa), 1° Reg. artiglieria di montagna, classe 1883 - Zona di guerra (Vedi Bollettino di gennaio pag. 14);

33: *Consolino Domenico* fu Delfino, 1889, 6° alpini
- Zona di guerra.

34: *Dalmasso Nicolao* di Giuseppe (Barme), 1886,
1° alpini. - Zona di guerra.

35: *Tosello Bartolomeo* di Nicolao (T. Giordanengo),
1891, genio; già reduce dalla Libia. - Zona di guerra.

36: *Giordano Donato* di Bartolomeo (tetto Piulot),
1894, 2° genio. - Zona di guerra.

37: *Giordano Clemente* di Donato, 1892, 30° fan-
teria, da 34 mesi che è in Libia, dove prese parte
a molti combattimenti.

38: *Parola Giuseppe* di Dalmazzo, 1890, Caporale
33° fanteria. - Zona di guerra.

39: *Dalmasso Antonio* di Giuseppe (Tinti - Malandrè),
1891, 1° alpini, già in Libia per 20 mesi. - Zona di guerra.

40: *Giordanengo Matteo* fu Pietro (T. Chiot - Ver-
menera), 1878, 3° alpini. - Zona di guerra.

41: *Sordello Lorenzo* di Bernardo, 1890, 6° alpini
- Zona di guerra.

42: *Giordanengo Battista* fu Pietro (tetto Piulot),
1882, 1° alpini. - Zona di guerra.

43: *Giordano Stefano* di Antonio (T. Sordello -
Agnelli), 1890, 11° fanteria. - Zona di guerra.

44: *Giordano Michele* fu Pietro, 1892, 31° fanteria,
- Zona di guerra.

45: *Giordanengo Pietro* di Costanzo (T. Grosso -
Vermenera), 1888, 2° genio. - Zona di guerra.

46: *Oggero Giuseppe* di Donato (T. Splun - Malandrè),
1894, 1° alpini. - Zona di guerra.

47: *Barberis Pietro* fu Giuseppe, 1895, 148° fan-
teria. - Zona di guerra.

Riprodurremo nel prossimo numero il 4° gruppo.
Intanto avvertiamo che anche di questi nuovi gruppi,
abbiamo fatto stampare le cartoline. Chi le desidera
può trovarle nelle diverse botteghe del paese o in
casa canonica.

3.^o GRUPPO



Consolino D.



Dalmaso M.



Cosello B.



Giordano D.



Clemente S.



Cap. Massimiliano



Barberis S.



Oggiero G.



Giordanengo D.



Giordano M.



Giordano S.



AI FORTI

ROBILANTESI

FELICE

RITORNO

1915-16



Parola S.



Dalmaso M.



Giordanengo



Porcello L.



Giordanengo

La posta pei soldati.

Miei cari e valorosi Soldati,

La notizia che v'apporta questo mese il nostro Bollettino son certo vi tornerà gradita. Nell'occasione delle scorse feste natalizie e di buon capo d'anno, io presentava a Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Angelo Bartolomasi, Vescovo del campo, ed al Generalissimo del nostro esercito, P.ill.mo Conte Luigi Cadorna, i due primi gruppi delle vostre fotografie, umiliando loro i vostri auguri. Orbene, or m'è data l'alta consolazione di potervi comunicare le loro nobili, cortesi risposte. Ecco le testuali parole dei due grandi uomini:

« Treviso, 28 dicembre 1915.

« *Rev.mo Signor Parroco di Robilante,*

« *Monsignor Angelo Bartolomasi, Vescovo del campo, ringrazia riconoscente e di cuore ricambia tutti gli auguri, inviando come pegno del suo affetto una specialissima benedizione al rev. sig. Parroco, interprete dei sentimenti di tanti suoi figli, ed a ciascuno dei valorosi Robilantesi, invocando su di loro una particolare protezione dalla Regina pacis. »*

« *Al Rev. D. Giorgio Cismondi,
Parroco di Robilante.*

« Roma, 4 gennaio 1916.

« *Conte Luigi Cadorna, tenente generale capo di Stato maggiore dell'esercito, senatore del Regno.*

« *Ringraziamenti vivissimi contraccambio auguri. »*

Ora ditemi, o cari, non è egli forse vero che leggendo queste nobili risposte, avete ragione di rallegrarvi? Sì, rallegratevi, e la vostra contentezza vi sia stimolo ad adempiere ognor più con fedeltà e sacrificio il dovere,

ed io spero che, protetti dalla Regina della pace, farete, in un giorno non tanto lontano, tra noi felice ritorno. Con questa consolante speranza vi saluto, e voi non dimenticate il

Vostro aff.mo Plevano.

Chirio Giuseppe di Sebastiano. Son contento che il Bollettino ti rallegri, spero rivederti presto in licenza. Stammi bene.

Consolino Giuseppe di Giuseppe. La tua lettera mi fece tanto piacere. Il Signore t'accompagni.

Sul campo di battaglia.

Ai cinque nostri Parrocchiani defunti in guerra, con dolore dobbiamo aggiungere tre altri:

1° Romana Giacomo di Giacomo e di Sordello Maria (Cascina), classe 1885, morto sul campo il giorno 11 novembre 1915.

2° Giordano Giacomo di Giov. Battista (Agnelli, T. Cuca), classe 1887, morto all'ospedale.

3° Maccario Giov. Battista di Donato e di Giordano Maria (Malandrè), classe 1881, morto a monte Sabotino il giorno 12 novembre 1915. Mentre innalziamo fervide preghiere al Signore pei valorosi defunti, presentiamo ai genitori ed ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

**Elenco dei Consiglieri Parrocchiali, Massari e Massare
che secondo l'antica consuetudine vennero nominati
nel giorno dell'Epifania.**

Consiglieri Parrocchiali. - Sordello Bartolomeo fu Donato - Sordello Bernardino di Lorenzo - Bottero Antonio di Maurizio - Dalmasso Donato fu Stefano.

Compagnia del SS. Sacramento. - Massari: Gior-

dano Giuseppe di Giuseppe e Vallauri Battista fu Filippo - Massare: Bottero Gabriela moglie di Antonio e Giordano Lucia, moglie di Bartolomeo.

Compagnia del Santo Rosario. - Massari: Martini Felice fu Giuseppe e Giordanengo Giovanni fu Maurizio. - Massare: Pirotti Teresa moglie di Carlo e Giordano Felicità moglie di Giacomo.

Compagnia del Santo Suffragio. - Massari: Giordanengo Donato fu Giacomo e Giordano Antonio di Andrea. - Massare: Martini Agostina moglie di Felice e Giordano Teresa moglie di Bartolomeo.

Cappella di S. Anna. - Priore e Massari, Priora e Massare, confermati.

Compagnia dei S. Angeli Custodi. - Priori e Massari, Direttore e Tesoriere, confermati.

Massari della Dottrina Cristiana. - Giordanengo Bartolomeo di Battista e Giordano Biagio di Onorato.

Compagnia delle figlie di Maria. - Priora, Martini Annunziata fu Giuseppe. - Massare: Marchisio Margherita di Giacomo e Galfrè Lucia di Battista. - Tesoriera e Direttrici, confermate.

Società di S. Eligio. - Tutti confermati.

Unione Cattolica di Beneficenza. - Presidente: Sor-dello Antonio fu Pietro. - Massari: Giordano Andrea fu Luca e Giordano Pietro fu Lorenzo.

Cappella di S. Rocco. - Massari: Confermati. - Massare: Dalmasso Eugenia moglie di Giuseppe e Solferino Caterina moglie di Domenico.

Cappella di S. Sebastiano. - Massari: Blangero Matteo fu Donato e Vallauri Filippo fu Giacomo. - Massare: Giordano Maria moglie di Donato e Valletti Maria moglie di Lorenzo.

Cappella di S. Margherita. - Massari: confermati. - Massare: Giordano Caterina di Bartolomeo e Giordanengo Maria fu Sebastiano.

Battezzati.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

Giordanengo Michele di Pietro e di Galfrè Maddalena (23 dicembre 1915) — 1: Vallauri Matteo (3 gennaio) — 2: Giordanengo Maria di Bartolomeo e di Giordano Carolina (17 gen.)

Il Signore li benedica e li custodisca.

Matrimoni.

Si giurarono eterna fede innanzi all'altare:

1: Sordello Lorenzo di Bernardo e Giordano Rosa Anna fu Luigi (6 genn.) — 2: Giordano Giuseppe di Giacomo e Giordanengo Lucia di Giacomo (22 genn.) — 3: Vallauri Nicolao di Pietro e Pettavino Margherita di Giacomo (22 genn.)

La pace li accompagni sempre e dovunque.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

27 dicembre: Giordanengo Michele di Pietro di giorni 7 — 30: Rizzo Paolina di Giacomo, d'anni 2 — 18 gennaio: Morra Anna fu Giacomo, d'anni 48 — 19: Bodino Giacomo di Luigi, d'anni 22 — 27: Dalmasso Giacomo fu Giacomo (Malandrè), di anni 68.

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

Statistica parrocchiale del 1915.

Comunioni - Nella Parrocchia 23150 - nella Cappella del Malandrè 2380 - totale 25530.

Battesimi: 82, di cui 40 maschi e 42 femmine.

Matrimoni: 12, dei contraenti 18 sono nativi di Robilante.

Morti: 87, di cui 41 maschi e 46 femmine - 55 adulti e 32 bambini.

PER IL BOLLETTINO

*Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per
sopperire alle spese di stampa del Bollettino.*

Beraudi Lucia Pra di Roburent, L. 2,75 - Bodino Celestina, Bernezzo, 1 - Giordano Antonio, Agnelli, 0,50 - Giordano Maddalena, 0,75 - M. A., per impetrare la pace, 4 - Molto R. D. Sordello Giacomo, maestro, 2 - Giordano Carolina, 0,50 - Ghibauda Felicita, Roccavione, 1 - Avena Francesca, maestra, Roccavione, 1 - Giordano Maddalena, 0,50 - Molto R. D. Macario Cav. Michele, Borgo S. Dalmazzo, 1,60 - N. N., per le Anime, 1 - G. C., 0,50 - Dalmasso Maddalena, Limone Piemonte, 1 - N. N., per le Anime, 3,10 - Consolino Margherita, 1 - M. G. 1 - Sordello Antonio, 3 - Dalmasso Lucia (T. Carniciula, Malandrè), 0,70 - G. B., 3 Carena Mariaanna, 0,20 - Sordello Giovanni, 0,50 - Giordano Tersilla, 0,50 - Sordello Lorenzo, 2 - Vallauri Sebastiano, 1 - N. N., 2 - N. N., 1,50 - D. N., 2 - D. L., 1 - Carletto Maria, 0,50 - Vallauri Caterina, 1 - Giordano Maria (Agnelli) 0,50 - G. B., 2 - Vallauri Sebastiano, ad onore di S. Magno, 1 - G. A., 2,15 - Sordello Maria, 0,50 - G. B., 0,75 - Giordano Gio. Battista (Agnelli), 1 - Giordano Lucia, 1,50 - Dalmasso Angela, 2 - Sordello Margherita, 1 - Soldato Barberis Pietro, 0,50 - Giordano Giuseppe fu Battista (Pian Sottano), 1,25 - Carletto Michele (Montas), 1 - G. B., 0,50 - Vedova Carletto Maria, 0,50 - S. G., per le anime, 0,50 - Giordanengo Maria, Borgo S. Dalmazzo, 1 G. L., pei suoi genitori defunti, 0,50 - Moderati Maria (Gardana, Francia), 2 - Romana Giovanni, per le anime, 0,50 - Consolino Maria, 0,50 - C. C., per le anime, 0,80 - Giordano Bartolomeo (T. Piulot), 0,50 - N. N., 0,30 - Giordano Donato (T. Giob - Vermenera), 0,50 - Bianco Cle-

mentina, Roccavione (Imperiale), 0,50 - P. M., 0,50 - Lovera Francesca, Borgo S. Dalmazzo (Beguda), 0,50 - Lovera Lucia, Borgo S. Dalmazzo (Beguda), 0,50 - Carletto Michele, implorando benedizione, 1 - Forneris Elisabetta, Roccavione, per le anime, 2 - Maestra Marchini Teresa, Roccavione, 1 - N. N., per le anime, 2 - Signorile Maria, Roccavione, 1 - Consolino Nicolao, 0,50 - Aime Giorgio, Borgo S. Dalmazzo, 4 - Pellegrino Bartolomeo (Cadela); 1.

Molti in questo mese si fecero premura a presentare la loro offerta. S'abbiano i nostri più vivi ringraziamenti e una copiosa ricompensa dal Cielo. Speriamo che il loro esempio sarà di stimolo a tutti per concorrere ad assicurare la vita al nostro Bollettino che unicamente lavora per la gloria di Dio e la salute delle anime. Da parte nostra nulla tralascieremo per renderlo ognor più a tutti gradito.

I nostri particolari ringraziamenti vanno a quella benefica persona la quale, mentre nel far l'elemosina tien celato il suo nome per ricevere maggior ricompensa in Cielo, volle, senza farsi conoscere, inviare lire dieci, per coadiuvarci a pagare il debito dello scorso anno. Assicuriamo, alla nostra benefattrice, il continuo ricordo nelle nostre preghiere.

Lo scorso mese abbiamo aumentato il numero delle copie, ma le nuove domande oltrepassarono la nostra aspettazione. Col presente numero procuriamo di soddisfare a tutti, sperando con nuove offerte coprire le maggiori spese.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

UN PO' DI SOLLIEVO

N. 4 - Sciarada.

Affermano il *primo* ed il *secondo*
Nega il *terzo* ben deciso e tondo.
L'*intero*, uom di religione,
Prega da mane a sera in ginocchione.

N. 5 - Indovinello.

Io sono al mondo tanto sventurato
Che quasi non vorrei esser nasciuto,
Poichè, misero me, son bastonato
In vita, e in morte ognor pesto e battuto;
Pur tanta contentezza ho in simil stato,
Ch'io fo tacer la cetra ed il liuto,
E mentre ch'un mi batte e mi martella
Col ferro altri si foran le budella.

N. 6 - Bizzaria.

- 1° Qual'è la città che serve ad illuminare?
2° Quale fra le città d'Italia è la più dolce?

Sarà pubblicato il nome dei solutori, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 1: *Grano, spiga, grano, farina, pane.*

» N. 2: *Vene-zia.*

» N. 3: *La vita.*

Inviarono l'esatta soluzione:

Crosasso Celeste - Re Agostina - Maccario Margherita - Pettavino Margherita - Guerinoni Leone (Roma) - D. Luzzi Pietro, cappellano (Vernante) - Sorelle Acquarone (Busca) - Maccario Giuseppe, Molino Confraternita (Vernante) - Sac. C. G. - Giordanengo Nicolao, Suran - Bodino Pietro, Montas.

- Il premio al sig. Maccario Giuseppe, Molino Confraternita (Vernante).

Abbiamo fatto stampare le *cartoline della nostra Compatrona S. Anna*. Chi desidera farne acquisto, si rivolga ai signori Giordano Biagio e Bottero Antonio, negozianti.

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**
Manuale di preghiere per Sepulture e Messe funebri.

Registro delle Messe per Sacerdoti.

Registro degli Atti di Nascita e Battesimo - Matrimonio - Morte e relativi Estratti ad uso Parrocchie.

Registro del Catechista per tutti gli insegnanti di Catechismo.

GRANDE ASSORTIMENTO
Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.

Conto corrente colla Posta